

della Scala



IL LIBERTINO MISCREDEnte
La scena finale del «Don Giovanni» in cui Peter Mattei resta sul palcoscenico e fuma una sigaretta mentre gli altri personaggi scendono negli abissi infernali

LE REAZIONI Positivo il verdetto della platea

Il pubblico applaude le grandi voci Un trionfo per le dive

Da Veronesi a Bolle, coro di elogi per i cantanti. Barenboim fischiato si innervosisce: «Inutile venire a teatro per gridare»

Piera Anna Franini

Dati i tempi, si richiede una austerità anche per quello che è il trionfo della mondanità: la Prima della Scala. E austerità fu. Pochi luccichii e bizzarrie cromatiche. Morigeratezza anche nei gioielli. Sicché per la legge del contrappasso, il godereccio Don Giovanni ieri sera ha avuto un pubblico dalle mise sobrie: meno eclatanti del solito. O meglio, delle solite prime scaligere. In questo mare di rigore e - diciamo così - di «adulità» addomesticata da botox e affini, spiccava per contrasto la giovane ed elegante Giovanna Salza, moglie di Corrado Passera, avvolta in abito blu e azzurro. Eppure in scena c'era un Don Giovanni tutto fuoco: per colori (diciasi rosso Scala) e scelte registiche (di Robert Carsen), inusuale ed estrose. Piaciuto? Durante il primo atto non è che venivano gli applausi, ma poi, nel foyer, è tutto uno sciorinare lodi e panegirici che - chissà - forse annoierebbero quel mascalzone di un Don Giovanni. La prima a promuovere a pieni voti la regia è Barbara Berlusconi accompagnata dall'inseparabile Pato. «Trovo la regia interessante perché vuole parlare al pubblico contemporaneo. C'isognogestiforti, quindi può non piacere, ma non è questo il punto. I cantanti, poi, sono eccellenti». Il meglio? «Anna Netrebko, ha reso un'appassionante Donna Anna», chiude Barbara Berlusconi.

«la direzione di Daniel Barenboim è lenta ma così l'opera acquista in drammaticità. Poi è bellissima l'idea di far suonare tre orchestre nel finale del primo atto. Fatta così bene, qui alla Scala, la ricordo solo con Riccardo Muti. I cantanti sono eccezionali, Carsen li fa muovere in modo intelligente in questa scena scarna ma efficace. È una prima sobria ma festosa». Bruno Ermolli già all'inizio dello spettacolo parla di una Prima «dieta che capita in un momento particolare, in una fase in cui abbiamo necessità di un salto d'orgoglio». A serata consumata chiude con: «Se ultime dodici prime erano fantastiche, questo lo è di più. Ci aiuta a tirar su la testa».

A proposito di eccellenze, nel foyer senti una scarica di flash. Ecco il ballerino Roberto Bolle, «amo l'opera, e in particolare Don Giovanni», dice. Non lo ammette, ma con tutto rispetto per Mozart: s'è divertito di più con Fiorello, lunedì al suo spettacolo. «Spero di lavorare con lui di nuovo, è stato un bravissimo ballerino. Sollevarlo, poi, è stato semplicissimo: era una piuma». Nell'unico (ahimè: mondanità compressa) intervallo, si aggirano le varie dame e damazze, le/gli immancabili della Prima milanese,

IN CONTROTENDENZA
Il melomane Borrelli:
«Musicalmente bello ma d'un finto moderno»

Arturo Artom e consorte, Valeria Marini, Caterina Balivo, Diana Bracco, Daniela Javarone, Gabriella Dompé, Umberto Veronesi. Si contano i politici della vecchia leva, come Ugo La Malfa, e ancora meno d'ultima generazione, il sindaco di Pavia Alessandro Cattaneo.

L'idillio si guasta un poco alla fine. Più di dieci minuti di applausi, promossi i cantanti: però qualche dissenso per Carsen, e fischio - piuttosto disinibito - per Barenboim. Che è un po' nervosetto nel retro-palco, giornalisti chiedono di incontrarlo, ma slancia le braccia in alto e va in camerino. Poi esce, raggrinzendo la squadra di lavoro che brinda con Bellavista, e dichiara amore per Milano: «Mi piace lo spirito di questa città». Ma che dire dei dissensi e di chi, dal loggione, dove alla fine c'è baruffa... si dibatte animatamente l'esito dello spettacolo, gridava «troppo lento!». «Ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione, però è inutile venire a teatro per gridare» chiosa. Carsen è più morbido: «Impossibile che uno spettacolo così piaccia a tutti. Fischii? Non li ho sentiti».

VELINE DI REGIME

Frafi fatte, toilette, uova e sobrietà nei lanci delle agenzie di stampa

a cura di Luigi Mascheroni

15,48 Tutto pronto per la «prima», piazza blindata

15,59 Pisapia: «Prima della Scala colpo d'ala con cui Milano rende felice mondo»

17,26 Manifestanti in limousine all'ingresso, portati via da agenti

17,39 Lissner: «Momento cruciale per la cultura, simbolica presenza dei vertici dello Stato»

18,09 Il governatore Formigoni, a chi gli chiedeva se avesse delle affinità col personaggio di Don Giovanni, ha risposto: «Non le vado a cercare»

18,10 Il sindaco Pisapia, a chi gli chiedeva se avesse delle affinità col personaggio di Don Giovanni, ha risposto: «Non è un mio mito, né un personaggio che veda con simpatia»

18,11 Scala, nessuna contestazione per Monti

18,16 Scala, un uovo è stato lanciato contro l'auto della scorta di Monti

18,18 Corrado Passera: «È la mia prima volta alla "prima", in una fase della mia vita molto inaspettata». Il ministro era accompagnato dalla moglie Giovanna Salza, in dolce attesa del secondo figlio

18,16 Al via la «prima». Entra Napolitano. In sala un coro «Evviva il presidente, evviva»

18,18 Prima dell'inizio del Don Giovanni l'orchestra della Scala ha suonato l'Inno di Mameli. Tutti in piedi

18,23 Pisapia: «La "prima" della Scala è di importanza fondamentale, è un messaggio alla città»

18,31 Podestà: «Credo che questa sia l'Italia che va avanti»

18,39 Formigoni: «La cultura fa bene al Paese»

18,46 Presidio dei lavoratori del mondo dello spettacolo in piazza Fontana

19,12 Scala: pellicce e gioielli, ma niente eccessi. Pizzo beige per Clio Napolitano. Grigio per la signora Monti

22,05 Napolitano: «L'opera è bellissima, la scena splendida»

22,13 Applausi all'uscita per Monti

22,18 Applausi all'uscita per Napolitano

Stroncatura preventiva

«Le Monde» spara a zero prima di vedere la Prima

Stroncatura preventiva. È quella che il quotidiano più chic di Francia, *Le Monde* ha riservato al *Don Giovanni* scaligero. Nella sua edizione di ieri, quindi prima che l'opera andasse in scena per davvero, e usando come metro di paragone la prova generale. L'invitato speciale a Milano del quotidiano parigino, Marie-Aude Roux, ha picchiato con un maglio (seppur foderato di velluto) sull'allestimento operistico di Robert Carsen. La condanna infatti è già nel titolo: «La Scala apre con un *Don Giovanni* mellifluido». E dopo è tutto un fuoco di fila contro l'allestimento: per la Roux l'unica cosa della messa in scena che faccia da decoro è la Scala in sé. E lo stesso personaggio di Don Giovanni non pare al critico d'oltralpe ben delineato: «Carsen non fa del suo personaggio né un dissoluto punito né un pericoloso perturbatore sociale... piuttosto un maestro di cerimonia che tira i fili...». Insomma secondo lei un *Don Giovanni* tutto di testa e che trasmette poca passione a causa di un Carsen che gioca troppo a fare «l'arbitro di eleganza». Non la passa liscia nemmeno Daniel Barenboim che invece dirige «con un'estetica raffinata... ma il suo suono è molto sinfonico e poco teatrale». A salvarsi è praticamente solo il cast che in effetti è inattaccabile essendo composto dai migliori cantanti su piazza a partire da Don Giovanni/Peter Mattei «magistrale» e la Donna Anna di Anna Netrebko che «è superlativa». Forse davvero una stroncatura un po' feroce contando che si tratta di un «a priori» basata sull'anteprima del 4 dicembre. Ma si sa che *Le Monde* per certi intellettuali e politici italiani è «autorevole» sempre e comunque. Chissà se lo penseranno anche stavolta.

MSac

spalancano gli occhi increduli e non vogliono ammettere di essere presi in giro o, peggio, di essere, per simulazione, visti come il Commendatore che balugina dal palco reale. Davanti a questa messa in scena avranno pensato quanto sarà costata pur con i mezzi di fortuna e di recupero con cui è stata realizzata. Ridotti a due paggetti del Commendatore, avranno avuto la tentazione di tornare bambini e di dire che hanno visto l'imperatore nudo (o in maglietta e canottiera) come è. Ma non lo possono dire. Sono costretti ad applaudire facendo buon viso a cattivo gioco e fingendo di non vedere come si buttano i soldi degli italiani chiamati a tanti sacrifici. Il loro, oggi, è essere qui. (Imperdonabile è il duetto di Ottavio e Donna Anna che appare in scena con il libretto appena stampato e riceve un anello di fidanzamento in abito da sera e orecchini di plastica!).